

Catania

Domenica con due novità del Comune Pogliese: «Ma bisogna attenersi rigidamente alle norme di sicurezza». Critiche dall'ex sindaco Bianco



Via Etnea, con l'apertura dei negozi, oggi dovrebbe brulicare di persone: lo sperano i commercianti pesantemente danneggiati dal lockdown

Negozi aperti e lungomare per pedoni e bici «Misure per sostenere ripresa e commercio»

Negozi aperti e Lungomare senza auto per aiutare i catanesi ad affrontare la ripartenza dopo il lungo lockdown cercando di esorcizzare la paura del virus, che tuttora serpeggia. Le due iniziative dell'amministrazione tendono, quindi, da un lato, per quanto riguarda il lungomare, a permettere ai cittadini di trascorrere qualche ora all'aria aperta, sia pure nel rispetto delle distanze e delle norme di sicurezza. Per la chiusura al traffico del lungomare, prevista oggi e martedì, 2 giugno, festa della Repubblica, dalle 10 alle 20, il Comitato prefettizio per l'ordine e la sicurezza pubblica ha stabilito che i controlli saranno interforze e dislocati nei punti nevralgici del lungomare, a tutela di quanti passeranno tra piazza Europa e piazza Mancini Battaglia.

Il consigliere comunale ed ex sindaco Enzo Bianco in una nota esprime preoccupazione: «Rivolgo un appello ai miei concittadini: rispettare le regole e mantenere la distanza di sicurezza. Non fate assembramenti da branco. Si può stare insieme e fare attenzione». Bianco lancia poi un appello al sindaco Pogliese e all'amministrazione: «Disponete la massima sorveglianza nei confronti di chi mette a repentaglio la propria salute e quella degli altri. Dopo tanti sacrifici di tutti sarebbe folle ripiombare nell'incubo per leggerezza. Io avrei aspettato qualche settimana per riprendere l'iniziativa al lungomare. Ma almeno i controlli siano veri».

L'altra iniziativa, la riapertura dei

negozi, voluta dal sindaco Salvo Pogliese, d'intesa con l'assessore al Commercio, Ludovico Balsamo, mira invece al sostegno delle attività commerciali pesantemente danneggiate dalla chiusura prolungata.

Il provvedimento è fondato sul riconoscimento della Regione di Comune a vocazione turistica e città d'arte, che consente agli esercizi commerciali di rimanere aperti anche la domenica e i festivi: «Questa ordinanza - ha detto Pogliese - segna il ritorno a una certa normalità, fermo restando che tutte le attività commerciali devono rigidamente attenersi alle regole sul distanziamento e alle norme di igiene».

«Le aperture domenicali sono un chiaro segnale che Catania ha voglia di ripartire. Nessuno dimentica che ancora c'è una emergenza sanitaria in atto ma non dimentichiamo che essa è accompagnata da una emergenza economica di proporzioni abnormi. E non possiamo più permetterci di affogare ma dobbiamo nuotare verso riva per salvare l'economia e il commercio. Rispettando le regole sanitarie che ci vengono consigliate». A dichiararlo è il segretario provinciale della CIFA Gaetano Benincasa.

Proprio in queste ore, infatti, è arrivata la nuova disposizione della giun-

ta per volere del sindaco Pogliese e dell'assessore al Commercio Balsamo che autorizza i negozi ad aprire la domenica e nei giorni festivi (a eccezioni di supermercati e outlet).

«Molti commercianti sono in crisi quindi dobbiamo consentire loro di potersi riprendere e le aperture domenicali possono essere un ulteriore aiuto. La gente pian piano ritorna a vivere la città, a fare una passeggiata e a comprare ciò di cui ha bisogno. Poterlo fare anche nei giorni festivi è sicuramente una possibilità in più. Ai detrattori che in questo momento puntano il dito contro questa scelta vogliamo ricordare che l'economia di questa città si basa per lo più sulle piccole e medie imprese del commercio e aiutare questi imprenditori significa aiutare l'intera città. Non vuol dire che ci debbano essere aperture incontrollate o regole personalizzate ma solo speranza in un periodo assai nebuloso».

La CIFA ricorda che andare in un negozio può significare anche decidere di rimanere in centro e consumare una bibita o un pasto e questo rimette in moto un processo economico di cui ha bisogno la città.

«Servono regole per le aperture - conclude Benincasa - questo è fuor di dubbio, ma dobbiamo ripartire».

Da piazza Europa a Ognina stop al traffico dalle 10 alle 20 e martedì si replica

UNIMPRESA-ASSOESERCENTI

«Eventi e turismo, patrocinio oneroso e gratuità degli spazi sono necessari»

Per il settore eventi e spettacoli è difficile fare previsioni di lungo periodo, sicuramente ci sarà una parziale riconversione alla digitalizzazione e a tutti i nuovi fenomeni legati ai cosiddetti eventi online. Al tempo stesso, sostengono Salvo Peci e Antonio Mannino di Unimpresa sezione fiere ed eventi, «crediamo che dopo l'emergenza la gente ritornerà in modo vigoroso alla voglia di aggregazione e, in generale, alla spesa in beni di consumo. È necessario tenersi pronti al periodo di ripresa che certamente seguirà questo momento di depressione economica. Lo Stato, la Regione e i Comuni devono mantenere la categoria nelle condizioni di mantenere vive le pmi e le microrealità imprenditoriali, in modo tale da scongiurare un copioso sottobosco di disoccupazione e per garantire la permanenza sul mercato in attesa della fine di questo inedito scenario di guerra».

«E' innegabile - aggiungono Peci e Mannino - che turismo ed eventi (che, è bene ricordarlo, camminano di pari passo) siano quelli che più vivono una situazione di totale incertezza. Organizzare vuol dire pianificare. Nel caso dei grandi e-

venti ciò si traduce nell'anticipo di grossi capitali mesi o addirittura anni prima che l'evento stesso abbia luogo. Non avendo certezza sul quando poter ripartire e, soprattutto, sul come (che è la cosa che preoccupa di più), gli scenari che ci si prospettano sono poco chiari e non permettono di fare alcuna previsione».

«Al di là di possibili aiuti alle imprese, di natura strettamente finanziaria, siano essi sostegni a fondo perduto o prestiti agevolati, bisogna studiare delle soluzioni fattive che permettano una vera "ripartenza" della macchina organizzativa. Ed è proprio per questo - conclude il direttore Unimpresa-Assoesercenti Catania, Salvo Politino - che chiediamo il coinvolgimento del Comune di Catania attraverso il ripristino del patrocinio oneroso e la gratuità delle concessioni degli spazi (per esempio le Ciminiere) per il biennio 2020-2021. Solo così si potrà riavviare tutta la filiera, che include compagnie di trasporti, strutture ricettive, ristoratori, nonché i fornitori di servizi indispensabili (allestitori, service audio-video, imprese di pulizie, vigilanza e altro)».

CHIARIMENTO DELL'ASSESSORE REGIONALE RAZZA CHE PERÒ AMMETTE: «QUALCOSA NON HA FUNZIONATO»

«Sui casi di contagio da Covid nessuna confusione o errori di dati»

Nessuna confusione o errori di dati, tra Asp e assessorato alla Salute della Regione siciliana sui casi di contagiati da Covid-19. A mettere la parola fine alla questione, esplosa negli ultimi giorni, rispetto a numeri diversi sui casi di coronavirus nel Catanese in possesso dei due enti, ci ha pensato lo stesso assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, che sinteticamente ha chiarito: «Non c'è stata discrasia, l'allineamento tra il sistema informatico e il sistema di comunicazione riguardava non i malati ma i guariti. Probabilmente qualcosa non ha funzionato, è stato

il segnale che forse si poteva fare di più».

La precisazione è arrivata nel corso di un incontro che l'assessore Razza ha avuto a Belpasso con il sindaco, Daniele Motta, la Giunta e i consiglieri comunali. All'appuntamento hanno preso parte anche il sindaco di Nicolosi, Angelo Pulvirenti, il presidente del Parco dell'Etna, Carlo Caputo, i deputati regionali Giuseppe Zitelli e Alfio Papale.

«La Sicilia ha avuto la fortuna di aver compiuto scelte giuste al momento giusto - ha evidenziato Razza - abbiamo deciso la chiusura dei

confini, di offrire come risposta all'isolamento la quarantena, abbiamo fatto un numero molto grande di tamponi, siamo tra le regioni che più ne hanno fatti; abbiamo adeguato il sistema dei posti letto, delle terapie intensive, abbiamo messo in campo tutte quelle iniziative che ci pongono come regione che ha saputo affrontare una pandemia, un evento straordinario che non avveniva da più di cento anni».

L'Amministrazione regionale targata Musumeci ha intrapreso, da qualche anno, una strada nuova che seppur guarda al contenimento dei

costi, non opera tagli scriteriati, ma punta a un riassetto degli organici sul territorio. Stop alla politica sanitaria "cataniocentrica", per un recupero delle unità operative perse negli ospedali della provincia.

Ora ci si pone l'interrogativo di cosa sarà la sanità regionale nel dopo Covid-19. «Occorre mettere tutte le strutture ospedaliere nella loro naturale organizzazione - ha concluso Razza - e puntando moltissimo sul territorio, grande assente della politica sanitaria degli ultimi 20 anni e che non ha conosciuto differenze da nord a sud. Oggi abbiamo degli

strumenti innovativi, c'è la possibilità di fare ricorso a tecnologie digitali che sono indispensabili ed è una sfida complicata, perché probabilmente è più facile mettere in campo un'assistenza ospedaliera e noi, abbiamo dimostrato di essere in grado di farlo che non riorganizzare complessivamente una macchina che era ferma da tantissimi anni, com'era quella dei servizi territoriali». Guardando al territorio dell'Asp, tra gli interventi pronti a partire vi sono i lavori al pronto soccorso dell'ospedale "Ss. Salvatore" di Paternò.

È stato ricordato nel corso dell'incontro il medico di famiglia, Pippo Vasta, primo medico di base del Catanese morto a causa del Covid-19.

MARY SOTTILE